



L'editto di Milano del 313

Considerando che non deve essere negata **la libertà di culto**, ma dev'essere data all'intelletto e alla volontà di ciascuno facoltà di occuparsi delle cose divine, ciascuno secondo la propria preferenza (...), quando noi, Costantino Augusto e Licinio Augusto, giungemmo sotto felice auspicio a Milano ed esaminammo **tutto quanto riguardava il profitto e l'interesse pubblico**, tra le altre cose che parvero essere per molti aspetti vantaggiose a tutti, in primo luogo e soprattutto, abbiamo stabilito di emanare editti con i quali fosse assicurato il rispetto e la venerazione della Divinità: **abbiamo, cioè, deciso di dare ai cristiani e a tutti gli altri libera scelta di seguire il culto che volessero, in modo che qualunque potenza divina e celeste esistente possa essere propizia a noi e a tutti coloro che vivono sotto la nostra autorità**. Con un ragionamento salutare e rettilineo abbiamo perciò espresso in un decreto la nostra volontà: che non si debba assolutamente negare ad alcuno la facoltà di seguire e scegliere l'osservanza o il culto dei cristiani, e si dia a ciascuno facoltà di applicarsi a quel culto che ritenga adatto a se stesso, in modo che la Divinità possa fornirci in tutto la sua consueta sollecitudine e la sua benevolenza. Fu quindi opportuno dichiarare con un rescritto che questo era ciò che ci piaceva, affinché (...) **ognuno di coloro che avevano fatto la stessa scelta di osservare il culto dei cristiani ora lo osservasse liberamente e semplicemente, senza essere molestato**. Abbiamo (...) accordato ai cristiani facoltà libera e assoluta di praticare il loro culto (...). Abbiamo fatto questo perché **non sembri a nessuno che qualche rito o culto sia stato da noi sminuito in qualche cosa**. Stabiliamo inoltre anche questo in relazione ai cristiani: **i loro luoghi, dove prima erano soliti adunarsi e a proposito dei quali era stata fissata in precedenza un'altra norma anche in lettere inviate alla tua devozione, se risultasse che qualcuno li ha comprati, dal nostro fisco o da qualcun altro, devono essere restituiti agli stessi cristiani gratuitamente e senza richieste di compenso**, senza alcuna negligenza ed esitazione; e se qualcuno ha ricevuto in dono questi luoghi, li deve restituire al più presto agli stessi cristiani. Se coloro che hanno comprato questi luoghi, o li hanno ricevuti in dono, reclamano qualcosa dalla nostra benevolenza, devono ricorrere al giudizio del prefetto locale, perché nella nostra bontà si provvedeva anche a loro. **Tutte queste proprietà devono essere restituite per tua cura alla comunità dei cristiani senza alcun indugio**.